

Indice

Prefazione, di *Gianni Briante* pag. 13

Introduzione » 17

Parte prima Prospettive di studio sui rischi psicosociali

- 1. Prospettive teoriche di studio sullo stress lavoro-correlato** » 23
 1. Lo stress » 23
 2. I rischi psicosociali e lo stress correlato al lavoro » 25
 - 2.1. Dai rischi fisici a quelli psicosociali » 25
 3. L'approccio psicologico allo stress correlato al lavoro » 27
 - 3.1. L'approccio interazionale » 28
 - 3.2. Teorie transazionali » 32
 4. Strategie di coping » 35
- 2. Le determinanti psicosociali dei rischi lavorativi** » 41
 1. Le variabili organizzative connesse allo stress: un'introduzione » 41
 2. Caratteristiche del lavoro » 44
 - 2.1. Le richieste: carico di lavoro e pianificazione dei compiti » 45
 - 2.2. Il controllo: chiarezza e adeguatezza dei compiti, flessibilità lavorativa e autonomia » 46
 3. Processi gestionali » 49

3.1.	Il ruolo della comunicazione nelle organizzazioni	pag. 49
3.2.	Giustizia organizzativa	» 51
3.3.	Sviluppo delle competenze e carriera	» 52
3.4.	Bilanciamento tra lavoro e vita privata	» 54
4.	Ruolo nell'organizzazione	» 55
4.1.	Ambiguità, conflitto e incongruità	» 56
4.2.	Discrezionalità e vincoli	» 57
5.	Cultura e clima di sicurezza negli ambienti di lavoro	» 58
6.	La leadership nelle dinamiche dei rischi psicosociali	» 60
6.1.	La leadership orientata alla sicurezza	» 63
6.2.	Le qualità della leadership: l'interdipendenza tra subordinati e superiori	» 64
7.	Sostegno sociale e relazioni interpersonali	» 66
7.1.	Sostegno sociale percepito	» 67
7.2.	Integrazione e "cittadinanza organizzativa"	» 68
8.	Vessazioni e mobbing	» 70
8.1.	Le cause organizzative del mobbing	» 72
8.2.	Le conseguenze del mobbing a livello individuale e organizzativo	» 74
8.3.	Evoluzione della normativa europea in tema di mobbing	» 75
9.	Qualità percepita dell'ambiente fisico-spaziale	» 79
9.1.	La valutazione delle qualità fisico-spaziali dei luoghi di lavoro	» 81
3.	Effetti dello stress sull'individuo e sull'organizzazione	» 82
1.	Effetti fisiologici e psicologici dello stress sull'individuo	» 82
1.1.	Effetti fisiologici	» 82
1.2.	Effetti psicologici	» 84
1.3.	Soddisfazione e disaffezione lavorativa	» 87
2.	Effetti dello stress in ambito organizzativo	» 90
2.1.	Performance lavorativa	» 90
2.2.	Incidenti e infortuni	» 91
2.3.	Assenteismo/presenteismo	» 93
2.4.	Turnover anticipato	» 95

4. Effetti di una corretta gestione dello stress lavoro-correlato in una prospettiva economica	pag. 98
5. Sviluppi storici ed evoluzione del quadro di riferimento in tema di valutazione dello stress lavoro-correlato	» 103
1. Accordo europeo sullo stress lavoro-correlato	» 103
2. D.lgs. 81/2008	» 105
3. Indicazioni della Commissione Consultiva Permanente per la salute e sicurezza sul lavoro	» 106
3.1. La valutazione preliminare	» 107
3.2. La valutazione approfondita	» 110

Parte seconda

Il Modello di Valutazione dei Rischi Psicosociali (VARP)

6. Il Modello "Valutazione dei Rischi Psicosociali" (VARP)	» 117
1. Introduzione al Modello "Valutazione dei Rischi Psicosociali" (VARP)	» 117
2. Progettazione e sviluppo degli strumenti inclusi nel modello VARP	» 122
2.1. Lo strumento di Valutazione dei Rischi Psicosociali (Va.RP)	» 122
2.2. Lo strumento Checklist Stress Lavoro-correlato (CSL)	» 126
2.3. Lo strumento di Valutazione del Mobbing (Val.Mob)	» 127
7. Struttura fattoriale e proprietà psicometriche del Va.RP	» 129
1. Presentazione dello strumento Va.RP nella versione per Grandi aziende (Va.RP-G)	» 129
2. Campione	» 130
3. Risultati delle Analisi delle Componenti Principali e dell'attendibilità delle dimensioni	» 132
3.1. Dimensione ambiente di lavoro	» 133
3.2. Dimensione sicurezza nell'ambiente di lavoro	» 134
3.3. Dimensione caratteristiche del lavoro	» 135

3.4. Dimensione relazioni interpersonali	pag. 136
3.5. Dimensione supporto sociale	» 137
3.6. Dimensione leadership	» 138
3.7. Dimensione ruolo	» 139
3.8. Dimensione carriera e competenza	» 140
3.9. Dimensione partecipazione nei processi gestionali	» 140
3.10. Dimensione equità organizzativa	» 141
3.11. Dimensione valutazione	» 142
3.12. Dimensione comunicazione organizzativa	» 143
3.13. Dimensione bilanciamento lavoro-vita privata	» 144
3.14. Dimensione del coping	» 145
3.15. Dimensione soddisfazione lavorativa	» 146
3.16. Dimensione salute mentale e fisica	» 148
3.17. Salute mentale	» 148
3.18. Salute fisica	» 150
3.19. Quadro riassuntivo della struttura fattoriale, attendibilità e statistiche descrittive degli item dello strumento Va.RP	» 151
4. Presentazione dello strumento Va.RP nella versione per Medie aziende (Va.RP-M)	» 153
4.1. Realizzazione dello strumento Va.RP-M	» 153
4.2. Campione	» 154
4.3. Risultati della struttura e attendibilità delle scale dello strumento Va.RP-M	» 156
4.4. Relazioni tra le scale e differenze fra i gruppi dello strumento Va.RP-M	» 159
8. Struttura fattoriale e proprietà psicometriche del CSL	» 163
1. Presentazione dello strumento	» 163
2. Campione	» 164
3. Risultati delle analisi delle componenti principali e dell'attendibilità	» 165
4. Risultati dell'analisi fattoriale confermativa	» 168
5. Relazione tra dati oggettivi aziendali e le scale del CSL	» 170

9. Struttura fattoriale e proprietà psicometriche dello strumento Val.Mob	pag. 175
1. Presentazione dello strumento	» 175
2. Campione	» 176
3. Risultati delle analisi fattoriali e dell'attendibilità	» 179
4. Risultati delle analisi delle differenze fra i gruppi e della regressione multipla	» 184
10. I risultati della valutazione del rischio psicosociale nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)	» 187
1. Gli aspetti centrali nel processo di valutazione del rischio psicosociale	» 187
2. La ricerca-azione come prassi nel processo di valutazione dei rischi psicosociali	» 190
3. La realizzazione della valutazione e sua applicazione	» 198
3.1. Analisi dei dati oggettivi aziendali	» 201
3.2. Risultati dei dati relativi alla percezione dei lavoratori	» 202
3.3. Analisi sui gruppi omogenei di lavoratori	» 206
3.4. Assegnazione dei codici di rischio	» 208
Conclusioni	» 213
Appendici	» 217
Appendice 1 – Lo strumento Va.RP-G	» 217
Appendice 2 – Lo strumento CSL	» 222
Appendice 3 – Lo strumento Val.Mob	» 223
Appendice 4 – Report sull'Analisi Discorsiva di interviste a testimoni privilegiati per lo sviluppo dello strumento Va.RP	» 225
Bibliografia	» 231

Introduzione

In questo volume viene presentato il modello VARP, ideato con l'intento di rendere operativo un *framework* generativo di saperi critici e strumenti per stimolare forme di consapevolezza sempre più puntuali nella lettura di quella nuova frontiera di studio che al momento attuale interessa e investe la psicologia sociale del lavoro e delle organizzazioni: i "rischi psicosociali".

Dopo anni di studi sui fattori di rischio per la sicurezza di natura infortunistica o per la salute, di natura igienico ambientale, le cui criticità emergono inevitabilmente dalla loro portanza *tangibile*, irrompe sulla scena delle organizzazioni la necessità di iniziare a interrogarsi su una dimensione invece, in prima battuta, *invisibile*, legata ad *artefatti* di complessità crescente. Questi artefatti travalicano le fisicità o, meglio, intrattengono con queste, relazioni indiscutibilmente articolate e multifaccetate, investendo gli attori e le intere comunità degli scenari organizzativi.

Questi "nuovi rischi" potrebbero essere assimilabili a quanto accade in discorsi e conversazioni tra persone: nel nostro caso essi non sono rintracciabili se non nell'interazione *tra* il lavoratore e l'organizzazione e vanno riconosciuti, valutati e fatti oggetto di specifici interventi coerentemente con il *mainstream* della ricerca-azione.

Il modello VARP cerca di fornire risposte sul quando e sul come, attraverso gli strumenti qui proposti, si possono far emergere da tale *invisibilità* i fattori principali di rischio psicosociale, apparentemente intangibili nel loro diffondersi e in grado di *contagiare* l'organizzazione, in modi spesso sottili, ambigui e, dunque, in apparenza non immediatamente tracciabili.

Su questa linea, prestando la massima attenzione alle normative, in particolare quelle più recenti, in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, il modello VARP si delinea come *framework* atto a sviluppare strumenti per la valutazione e comprensione dei rischi psicosociali, nella consapevolezza e stimolo proveniente dalle sempre più incalzanti e continue (ri)combinatorie delle culture organizzative.

In un'ottica di gestione della complessità, sempre più attenta alla cura del valore attribuito a una visione interdisciplinare occorre rendere permeabili i confini monodisciplinari. In questa direzione, la psicologia, quella sociale e del lavoro in particolare, che aspira a comprendere i collegamenti tra livelli individuali e collettivi dei processi psicologici, si confronta ora in quest'ottica con la valutazione dell'uso *sostenibile* delle risorse organizzative, umane ed economiche. Tutto questo sembra assumere una sua particolare salienza proprio in questo momento di redazione del presente lavoro, attraversato da intense incertezze e di *crisi*.

Tematiche quali la responsabilità sociale delle imprese, i processi di *globalizzazione*, le problematiche connesse alle diversità culturali (di singoli, di gruppi e di organizzazioni, e degli assetti societari moderni in cui questi trovano collocazione), richiamate da S. Wood e M. West nella loro rassegna del 2010, in cui i due autori si fanno promotori di una *sustainable work psychology*, conducono verso nuove frontiere verso le quali ci può condurre una psicologia sociale del lavoro *eticamente orientata* e sempre più attenta ad alimentare la consapevolezza del valore di *pratiche* interdisciplinari di studio e intervento, assunte e poste a fondamento del modello VARP.

Il volume è suddiviso in due parti.

Nella prima si propone un approccio psicologico alla definizione e allo studio dello stress, contestualizzando quest'ultimo in termini d'interazione dinamica fra le persone e le organizzazioni, mettendo in luce l'esistenza di reciprocità problematiche fra la persona e l'ambiente di lavoro. Vengono sinteticamente esposte le principali prospettive teoriche di studio dello stress e prese in disamina le determinanti psicosociali dei rischi lavorativi e gli effetti sull'individuo e sull'organizzazione.

Vengono inoltre tratteggiate alcune dinamiche della gestione dello stress lavoro-correlato in una prospettiva economica e presi in disamina i principali passaggi che hanno portato a delineare l'attuale quadro di riferimento legislativo sul tema di valutazione dello stress lavoro-correlato.

Nella seconda parte del volume, si delinea il modello VARP, nelle sue vesti operative, come *framework* di analisi, valutazione e intervento sulla salute e sicurezza, per tracciare una delle possibili rotte verso la meta del cambiamento organizzativo sul tema della gestione dei rischi psicosociali.

Vengono successivamente presentati in dettaglio quattro specifici strumenti sviluppati entro il modello VARP (Va.RP-G, Va.RP-M, CSL e Val.Mob) ed esposti i necessari molteplici passaggi psicometrici volti ad accreditarne la pronta applicabilità e adattabilità, nelle loro vesti modulari, per le specificità richieste dai differenti studi e ricerche e dalle diversità delle applicazioni professionali.

Il volume si conclude presentando un esempio concreto di redazione e stesura operativa del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), strettamente in linea con quanto previsto dall'attuale normativa, al fine di fornire utilmente un caso reale di applicazione delle opportunità offerte dal modello VARP.

Nota degli autori

La stesura del volume è frutto di una collaborazione tra i tre autori avviata dal 2004 e tuttora in atto. Il Progetto VARP nasce entro questa attività congiunta che ha tratto dalle diversità delle conoscenze e competenze di cui ciascuno dei tre autori è portatore, un elemento di distintività che ha caratterizzato la stesura congiunta del presente volume.

Pertanto, sebbene l'intero progetto sia da ascrivere in parti uguali ai tre autori, specifichiamo qui di seguito, in ordine alfabetico, il contributo, di ciascuno, alla stesura del volume.

- Antonio Aiello ha curato la stesura dei Capitoli 2 e 9 e del par. 4 del Capitolo 1.
- Patrizia Deitinge ha curato la stesura dei Capitoli 3, 4 e 5, dei parr. 1-3 del Capitolo 1 e del par. 1 del Capitolo 6.
- Christian Nardella ha curato la stesura dei Capitoli 7, 8 e 10 e del par. 2 del Capitolo 6.